

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 250. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestata all'Amministratore del Giornale signor Emérico Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

L'Amministrazione della Provincia del Friuli prega i signori che ricevono il Giornale, a spedire al più presto l'importo del corrente semestre, com'anche degli arretrati.

L'Amministratore
EMERICO MORANDINI.

La settimana politica.

In mancanza di notizie, i diari italiani dell'ultima settimana sono pieni di pettegolezzi, così che non oserei più dire essere la sola Provincia del Friuli il Giornale dei pettegolezzi. Ma quegli scrittori puntigliosi, e narratori di pettegolezzi, fingono di non accorgersene, quasi che ritenessero il Pubblico dei Lettori inerte a capire la morale della favola.

I diari di Destra inventano le più grossolane corbellerie a carico del Ministero; e, pur categoricamente smentiti, perseverano ad inventare ed a calunniare, sempre fiduciosi nella credulità dei miseri adepti al loro Partito!

I diari di Sinistra (meno il *Diritto* o qualche altro che è abituato a linguaggio serio e calmo) rispondono con invettive alle invettive dei diari di Destra, e ne avviene la più buffa hablonia giornalistica che mai potreste immaginare.

Il qual fatto contrasta con le teorie tanto volte proclamate circa la dignità della Stampa, e l'obbligo di discutere soltanto le questioni rispettando le persone, e via dicendo. Oh davvero che la Destra oggi dà esempio di saper praticare quelle sue favorite teorie! Oh davvero che i moderati sanno mantenere quella proverbiale moderazione, per cui reputavano di essere i soli atti a governare l'Italia!

Tra poco il Paese giudicherà fra i moderati ed i neo-ministeriali. E noi speriamo che più che dalla Stampa partigiana, gli Italiani ricoverano dalla propria coscienza imposta ad adempiere il loro alto dovere per il comun bene.

LE PRODEZZE DELLA DESTRA.

Sono appena cinque mesi, la maggioranza della Camera pareva compatta o ferma nel proposito di sostenere il Governo; o se di quando in quando mostrava della velleità d'indipendenza, nessuno la sospettava disposta a cedere le armi, a darsi per vinta. Stava contro di lei (secondo i diari di Destra) un'oste numerosa, ma più alta a dondolare che ad edificare, eterogenea, composta di parti che sembravano, ed erano infatti, inconciliabili fra loro, onde pochissimi presagivano che avrebbe scalato la racca

del potere, e in ogni caso che vi si sarebbe potuta mantenere. Il fatto tuttavia chiarì i luoghi di pronostici. Non solo l'antica maggioranza fu vinta, ma, per quanto si può arguire sin d'ora, ha perduto sempre più terreno.

La sconfitta sbalordì a prima giunta coloro che si reputavano tanto sicuri di mantenersi in seggio, che commettevano, colla massima leggerezza le più grandi imprudenze ed accumulavano errori sopra errori. Si attribuì dunque ad un mero equivoco l'esito della battaglia, si pensò che gli antichi comilitoni, in momento travati, illusi, sarebbero tornati fra gli amici che li aspettavano a braccia aperte e schiudevano a loro volta tutti i cancelli. Non si davano pace, non comprendevano il fatto, la cui realtà non si poteva negare. Ma l'equivoco durava, il dissenso si confermava, si spiegava; i maggiorenti perdivano nella loro secessione, ricevano nuovi aiuti ai nuovi alleati. La destra si scioglieva, non poteva venire a capo di nulla. In questo si chiuderà l'aula di Montecitorio.

Se non avesse recato altro vantaggio, la crisi ministeriale produceva quello d'infondere vita, di dar un movimento più spedito all'irreggita macchina costituzionale. La venuta di nuovi uomini al potere eccitò la pubblica attenzione, si resero sensibili delle forze pur dianzi latenti. Se il programma degli oppositori non si poteva per la massima parte attuare, almeno gli uomini che l'avevano compilato e predicato come salutariferi alla nazione sentivano obbligati ad adoperarsi a tutto potere per dimostrare che vano non erano state le loro promesse. Ora, a queste si aggiungevano, e la nazione ne prova un certo vantaggio; o non roggavano alla corte dei fatti, e si dissipava un errore; i caduti prendevano la loro rivincita, tornavano in auge più vigorosi di prima, perché lo sperimento dava ad essi ragione, o non si poteva più dire che si volessero imporre alla nazione, mantenendosi in seggio a qualunque costo. Insomma si applicava sinceramente il reggimento rappresentativo.

Solo al riaprirsi delle tornate parlamentari sarà sciolto il grande problema. I retori avranno avuto agio di preparare i loro disegni, affidati già a Giunte speciali. La massima parte degli argomenti del resto non sono nuovi, anzi da molti anni passeranno già nel primo stadio della discussione nella stampa e nelle pubbliche società. Si sono fatte inchieste d'ogni genere, sulla condizione di parecchie provincie, sulla pubblica istruzione, sull'industria, sul corso forzato. Si compilarono statistiche sul commercio, sulle finanze, sull'amministrazione della giustizia. Non mancano i materiali, né le meditazioni dei dotti sulle materie più importanti.

Noi attendiamo pertanto con fiducia che si passi al secondo o più importante stadio, quello della discussione parlamentare. I ministri ed i loro fantori sono stati finora assai sobrii; essendo ora le cose in loro balla, si guardano accuratamente dal fare lunghe promesse, affinché troppo corto non riesca poscia l'attendere, ma infine essi si riferiscono alle loro dichiarazioni anteriori, compendiate nel discorso di Sturdella, cui intendono mantenere e mandare ad effetto. Certo corre un gran tratto tra il programma teorico di un capo d'opposizione e il pratico di un presidente di Consiglio; ma infine noi possiamo approssimativamente inferire a quali principi s'informerà il Governo nella prossima sessione.

Che cosa fa intanto l'Opposizione costituzionale,

gli interpreti dell'antica maggioranza, la quale si disse solo scossa, sorpresa, ma sempre piena di vita, perché consentanea ai voti reali della nazione, sola capace di amministrare seriamente, di compiere il programma che ci menò da Novara a Roma? Se ne consultano la stampa, noi li vediamo intenti a scrutare con occhi di lince gli errori degli avversari, ad esagerarli, a trarne le più sinistre conseguenze che possano. E questa tendenza battagliera può darci un indizio della loro stizza, ma non è che una negazione, e non possiamo arguire da essa come l'antica maggioranza possa riannodare le sue disperse forze e quale condotta intenda tenere per tornare al potere.

I capi se ne stanno molli, non si sono ancora riavuti dalle battiture. Marco Minghetti lascia le acri polemiche per gli idilli. Silvio Spaventa medita in suo segreto nuovi piani per attuare l'onnipotenza dello Stato. Di Quintino Sella si è parlato molto nei passati anni ed in senso diverso, e testé si annunciava di lui un viaggio nelle provincie meridionali, di discorsi in banchetti di Napoli e di Bari. Pareva che volesse recar battaglia al Governo proprio nella sua cittadella, a Napoli, ove nelle elezioni comunali riportò un trionfo si segnalato. Ora sembra che ne abbia smesso il pensiero, che da uomo che ha buon uso, abbia lutato il terreno e non trovato proprio. Insomma la Destra si tace, l'antica maggioranza non dà segno di vita, e le nuove parti che probabilmente si formeranno sulle rovine delle antiche, giacché se la destra è morta e sepolta, l'antica sinistra non ha pur più ragione di sussistere, le nuove parti non si sono ancora potuto organizzare, non sono che in embrione, e forse solo da una nuova Assemblea avremo delle fazioni corrispondenti all'atto ai nuovi bisogni della nazione.

La fine della guerra di Serbia.

Ciò che si temeva, ciò che presagivano coloro cui la passione non fa velo al giudizio, è accaduto o più presto ancora che non si credesse. La Serbia non ha potuto resistere alle soverchianti forze del Turco, è minacciata la sua stessa capitale. Da offensiva la guerra si è fatta difensiva, il nemico ha varcato il Timok e si appresta ad occupare la valle della Morava, la grande arteria del principato. Le sconfitte dei Serbi non sono più annunziate, soltanto da menzogneri telegrammi di Costantinopoli, su di esse non si può più elevare il minimo dubbio. La presa di Kniazevac rilegna ogni illusione.

L'esito sfortunato di questa campagna non si può attribuire a mancanza di valore dei Serbi. Immenso era ed è tuttavia il loro entusiasmo per la sacra causa cui sostengono e a favore della quale non posero limiti ai sacrifici; ma l'entusiasmo, non raffrenato dalla ragione, mena a certa rovina, non lascia scorgere gli ostacoli insuperabili. Se la vittoria a lunga è sempre dalla parte dei grossi battaglioni, dalla parte di coloro che vinti possono compensare le loro perdite e non dalla parte di

quelli che mettono per posta tutto il loro onore ed hanno quindi necessità di vincere sempre, a più forte ragione ciò può dirsi ai nostri tempi in cui il valore individuale ha minor potere per assicurare la vittoria, e questa dipende essenzialmente dalle armi perfezionate, dalla scienza dei conflitti, dal denaro e dai mezzi di comunicazione per procacciarsi le vettaglie.

In tempi non ancora molto lontani da noi, quando la Serbia combatteva per la indipendenza propria, che le venne fatto di ottenere, i Turchi, che avevano a fronte Cerni Giorgio e Milosch Obrenovitch, erano male comandati e furono battuti. Ma premettendo la Turchia è bene armata; in paragone della Serbia, stimolata dal fanatismo e fornita del necessario, o i suoi generali hanno data prova di un'abilità e di un vigore di cui non credevansi capaci, e il suo Governo si adoperò assai per mettere la diplomazia della sua parte, e può affermarsi che siasi astenuto dalla provocazione. Se si valde talvolta dalla Turchia la frontiera della Serbia, vero è pure che questa aveva apertamente accorso, e in sorte. E quando Milan allegava le atrocità dei Turchi nell'Erzegovina e nella Bulgaria, gli si rispondeva che egli era vassallo della Turchia, non protettore di quella provincia. E tali ragioni, se non valgono molto, guardata la questione da un alto punto di vista, da quello dell'umanità, sono tuttavia consentanee al diritto internazionale vigente e su queste non si poteva sostenere il Principe della Serbia.

Non restava a questo che il diritto supremo dello armi; ma un popolo che muova guerra ad uno Stato di gran lunga superiore di forze, nella proporzione che è tra i Serbi ed i Turchi e aggro senza tale enorme disuguaglianza, può iniziare con buon successo il conflitto, valersi delle posizioni, delle circostanze che gli promettono momentaneamente la vittoria, ma non ottiene il suo intento che a condizione di trovare in un determinato tempo un alleato potente, il quale o combatta al suo fianco, od operi una diversione tale nelle forze del nemico che gli impedisca di bastare a tutti. Ma potevano i Serbi fare assegnamento su quegli ausiliari? o non furono tratti invece da una irresistibile forza che gli facesse chiudere gli occhi sulle immense difficoltà della loro intrapresa? Non sarebbe la prima volta che dei deboli si sarebbero cacciati a capofitto in un precipizio, senza dar ascolto ai più comuni dettami della prudenza.

Ivi sta la questione, la quale non si può dire perfettamente risolta, perché la Russia non ha ancora detto l'ultima sua parola, ha adunato considerabili forze ai suoi confini, ed è apertamente pronta a sostenere gli Slavi, benché l'Imperatore inclini manifestamente alla pace. L'opinione pubblica, la quale, anche negli Stati dispotici, è una forza da temere grandissimo conto, è trascinata ad aiutare

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

A quelle strane parole Amalia spalancò i suoi grandi occhi, ancor sonnecchiati, in faccia a Maria, e quasi fosse incerta di aver bene inteso quanto aveva udito, pareva ne stesse attendendo la conferma.

— Dimmi finalmente, riprese la Maria col respiro affannoso, dimmi che tu... tutti avete mentito con me, che non è vero che egli non sarà sottoposto alla vergogna di un pubblico dibattimento. Oh Dio! Egli è morto... morto!

E in così dire si era accostata sempre più ad Amalia, su di cui teneva fisso uno sguardo scrutatore, quasi volesse con esso leggerle la risposta, che in cuor suo sperava ancora non dovesse essere quale soltanto l'aveva sospettata.

Ma l'altra era rimasta interdetta per lo stupore ed invece di rispondere all'amica, che con ansia febbrile penava dal suo labbro, andava rivolgendo nel pensiero come mai ella avesse potuto conoscere la triste storia dell'infelice amante.

Maria, a quell'ostinato silenzio, sentì crescerli il sospetto nel'anima e farsi quasi cortezza; per cui, ritenendole a meno le forze, si lasciò cadere sulla poltrona posta ai piedi del letto e proruppe in un pianto d'infinita angoscia.

Quei singhiozzi riscosero Amalia da quella specie d'incantesimo in cui era rimasta, e tosto fu d'attorno all'amica con affettuosa premura onde ispirarle rassegnazione, che ormai altro non le rimaneva.

Quelle puerili cure finirono col togliere ogni dubbio dal cuore di Maria, la quale, quasi volesse distruggere dello stesso sue mani sin l'ultimo filo di speranza che ancora persisteva nell'animo suo, alzò gli occhi gonfi di lagrime in quelli di Amalia, con voce straziante ripeté:

— Dunque morto? Oh Dio!... — E ritornò a piangere con più disperazione di prima.

L'accento col quale aveva pronunciato quest'ultima parola, fecero comprendere ad Amalia che ella non fosse del tutto sicura e a piena cognizione della sorte toccata allo sventurato Alfredo. Per cui rimproveravasi in cuor suo la precipitazione avuta nel rivelare ormai scoperto il segreto che con tanta arte si era potuto conservare sino in allora. Volendo pertanto rimediare a quella impudenza, si fe' a scrutar l'animo di lei.

— Ma dimmi: che ti fai immaginando, mia cara, mentre noi ti abbiamo assicurato...

— Basta, l'interuppe l'altra, non insistere che ormai so tutto e tu hai confermato ciò che in soltanto sospettava.

— Io?

— Sì.

E fra le lagrime si fece a narrarle come fosse apparso in sogno Alfredo. Portava, ella diceva, un segno livido tutto all'intorno del collo e sul volto aveva dipinto la massi ma tristezza. Mostravasi oltre modo addolorato per aver attentato ai suoi giorni e non cessava dal supplicarmi a non volesse disprezzare o a ricordarmi spesso di lui.

Non descriveremo la dolorosa sorpresa di Amalia

a quel racconto, i nuovi tentativi fatti per illudersi ancora l'amica. Tutto fu vano. Ed anzi, pressata in mille modi perchè narrasse i particolari di quel dramma, vi fu costretta alla fine onde impedire quelle più tristi supposizioni che andava congetturando Maria sulla misera fine del proprio amante.

Distrutta così ogni speranza nel cuore di Maria, tosto che si fu rimessa dalla lunga malattia in cui ricadeva, determinò di abbandonare per sempre quei luoghi che avrebbero ridestato in lei la più dolorosa rimembranza. Decise anzi di recarsi in luogo molto lontano, sicché nessuna notizia potesse più mai pervenirle dal paese dove aveva fatto sofferto.

Provvide immediatamente perchè venissero venduti al più presto tutti i suoi beni stabili, autorizzando l'incarico di quella alienazione a non insistere troppo sulle offerte che gli verrebbero fatte, onde poterne uscir libera nel minor tempo possibile.

Ella aveva grossi capitali impiegati in rendite sullo Stato, i cui interessi potevano essere sufficientissimi a una vita circondata di tutti gli agi. Oltre a questi, possedeva ancora somme considerevoli in cambiali che, dovunque fosse andata, avrebbe potuto

(*) Di questo Racconto l'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

gli Slavi del Mezzogiorno, il sentimento pubblico è ottremodo esaltato, sono aperte in ogni parte sottoscrizioni per mandare medici, armi e danari. E nessuno può dubitare che anche nello alto sfere dell'impero non si facciano cordiali auguri di vittoria sui Turchi, poiché in quel caso il sentimento dell'umanità, l'amore dei correligionari, lo studio della civiltà si collega strettamente con l'ambizione nazionale, col desiderio di accrescere la potenza, la ricchezza, l'influenza del proprio Stato.

Altrove provalse l'egoismo in tutta la sua laidezza, e, diciamo pure, in tutta la sua cecità, perché si badò solo al momento presente. Il non turbare, quale che fosse, l'ordine attuale di cose in Oriente, fu l'unico pensiero di ciascuna Potenza, finché non avesse trovato il modo di rivolgere la turbonanza a suo profitto. Si lascio dunque nelle peste gli oppressi, non si faceva un passo nella via dell'indipendenza dei popoli, si consigliò la Serbia, il Montenegro a deporre le armi, si sperò nella magnanimità, nella giustizia del Sultano. La sterile simpatia tardi destatasi nel popolo inglese non dove esercitare alcuna influenza, menomare il patrocinio grazie a cui l'Ottomano manomette a sua posta le provincie poste sotto il suo giogo. Si poteva imporre ad esso l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina, anziché per essa correre pericolo l'equilibrio degli Stati europei, ma non se ne fece nulla. Intanto alla Serbia sovrastano gli eccidi, le depredazioni della Bosnia, cominciarono le azioni dei paesi occupati. Tal sia di lei che confidò nella liberazione degli oppressi, e del suo folle ardore si batte ora la guancia. Si perdonarono al Sultano ben più gravi colpe che i macelli della Bulgaria; poté impunemente non pagare le cedole del debito pubblico!

Come in campo così sul terreno della diplomazia ormai non si tratta più che di difendere ciò che si è acquistato. A quest'ora le pratiche possono ancora tornare giovevoli alla Serbia. Vi sono sulla Morava delle posizioni assai forti, ove i Turchi potrebbero avere la peggio e se sul Timok furono vittoriosi, la bisogna va per loro assai diversamente sulla Drina, la frontiera occidentale della Serbia, e Muchtar passò fu sgominato dai Montenegrini. Si agita ora a Belgrado la questione della continuazione della guerra o della pace. I Turchi, imbaldanzati dalla fortuna, esigono il cambiamento della dinastia e l'occupazione di Belgrado, mentre i fautori della pace in Serbia non consentono in ogni caso ad essa che a condizione dello status quo ante bellum. È probabile che questo temperamento vada a sangue alle Potenze occidentali, che si fondi su esso un progetto di mediazione, tanto più che la Russia non permetterebbe mai un ampliamento della Potenza Ottomana. Ma, come abbiamo detto, l'intervento dello Czar muterebbe improvvisamente l'aspetto dello scacco, o ciò che pare ora il fine della guerra di Serbia non sarebbe per avventura che il principio del grande conflitto fra le Potenze.

SETTE MESI DI FINANZA.

La Gazzetta Ufficiale è arrivata in buon punto a smentire lo dicario sparso dai giornali d'Opposizione, i quali salutarono l'avvenimento della Sinistra al potere come una rovina per la pubblica finanza.

Essa stampa il prospetto comparativo delle riscossioni o dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno durante i mesi da gennaio a tutto luglio.

Molti fra i cespiti più importanti delle rendite dello Stato segnano un aumento, benché siasi smesso quello eccessivo fiscalità e vessazioni per le quali andarono tristemente celebri i ministri di Destra. Alcuni cespiti, è vero, sono in diminuzione, come

realizzare a suo piacimento. Per cui poco lo importava di ottenere il giusto valore di quell'ammasso di fondi che aveva messo in vendita, oltre ai molti mutui e diversi crediti, che, mediante uno sconto, poté in breve riscuotere.

In pochi mesi pertanto tutto fu condotto a termine, merco le grandi facilitazioni che offriva la venditrice e l'intervento di molti offerenti.

Regolarizzati tutti i suoi interessi, senza por tempo in mezzo, quasi lo scottasse il terreno sotto i piedi, ella dava l'ultimo addio a quel paese e si poneva in viaggio, accompagnata soltanto dalla propria cameriera e da un vecchio e affezionato servitore. Nel frattempo aveva fissato il luogo della nuova sua dimora, dove una persona o ciò incaricata aveva già acquistato una villa in amena posizione, poche miglia lontano dal paese dove si abitava. Colà ella venne quindi a stabilirsi per sempre, col cuore lacerato e la salute ridotta a mal partito.

È provato come lo sofferenza avvicino le anime più che non faccia la gioia. Fu appunto per questo che ben presto la nostra relazione, avvenuta per mero accidente, si fece intima per mutarsi quindi in una profonda amicizia.

Quand'io la conobbi, già un lento male aveva gettato le sue radici dentro di lei, designandola a

le Entrate dell'Asse ecclesiastico, l'imposta sugli affitti e sul trapasso di proprietà, gli arretrati della Ricchezza mobile e dell'imposta fondiaria, il Lotto; ma nessuna persona imparziale potrebbe di questo diminuzioni far risalire la responsabilità sino al ministero attuale.

Le somme provenienti dall'Asse ecclesiastico vanno ogni giorno sempre più assottigliandosi, poiché quasi tutto vennero liquidate negli anni precedenti, e fra non molto questo capitolo del bilancio non comparirà più che per mascheratissimo cifre e più tardi scomparirà del tutto.

Gli arretrati della Ricchezza mobile e dell'imposta Fondiaria, accumulatisi per le cattive leggi d'accortamento e di esazione redatte dai ministri di Destra, sono stati riscossi negli ultimi anni, e non rimane che una parte insignificante, la quale si potrebbe forse addirittura classificare fra le partite inesigibili.

L'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affitti ha avuto un momento di sosta non certo per colpa della Sinistra, ma per colpa della crisi economica che domina tutto il mondo, e in quest'anno ha sorpassato in quasi tutte le provincie d'Italia.

Il Lotto pure è in diminuzione di L. 3,040,236. Non è da biasimare il ministero; sicché non accorderà facilitazioni ai giocatori del lotto, non avrà la responsabilità di aver concorso ad allargare una piaga sociale, che tutti devono augurare abbia presto a scomparire.

Se dovessimo fare dei confronti, questi non andrebbero certo a beneficio delle profezie minghettiane. Teniamo sotto gli occhi il volume pubblicato dalla Regia Contersassata dei tabacchi sulla seduta del 15 scorso maggio.

A pagina 15 si parla della sovrastata stabilità dal Minghetti con decreto 14 gennaio 1875 a favore dell'erario, sopra alcune qualità di tabacco.

L'imposta che faceva parte dei famosi provvedimenti finanziari doveva fruttare allo Stato almeno nove milioni all'anno. Fuvvi chi si permise di mettere in forse l'esattezza dei calcoli dell'onorevole Minghetti, allora ministro delle finanze.

Ora la sovrastata sui tabacchi, preventivata in nove milioni, fu liquidata, nel periodo in corso dal 22 gennaio 1875 al 31 dicembre, con un prelievo a favore dello Stato di lire 2,337,466.88 (vedi pag. 10, relazione 15 maggio 1876, Regia Contersassata).

La differenza è abbastanza sensibile; uno sbaglio di poco meno di sette milioni si nove!

Se dunque ai ministri di Destra, così esperti nel maneggio della cosa pubblica, era permesso di prender granchi a seccò così madornali, perché addebitare ora ai ministri della Sinistra, nuovi al governo, se per colpa non loro, entra nelle casse dello Stato qualche lira di meno che nel 1875! Siamo onesti!

I CIRCOLI IN UDINE

nel 1866 e dieci anni dopo.

La novità più sagliente della settimana è la nascita dell'Associazione costituzionale Friulana (vedi cose della città); come, subito dopo il 18 marzo, era già nata la Società democratica. Queste due Associazioni hanno uno scopo comune, ed uno scopo parziale o, meglio, partigiano. Lo scopo comune si è quello di discutere le faccende pubbliche; lo scopo partigiano quello di mandare alla Camera uomini del loro colore politico.

Dieci anni fa, sull'alba della nostra vita costituzionale, con identico scopo si avevano creati in Udine due Circoli, cioè il Circolo indipendenza ed il Circolo popolare. Pomposi i programmi, ostentazione di esclusivismo, aspirazione a longevità... poi scomparirono senza nemmeno salutare il Pubblico o farsi fare due righe di necrologia. Del che nessuna meraviglia, poiché in altre città era avvenuta la stessa cosa.

Ma dieci anni dopo, cioè in seguito a tante esperienze, si dirà possibile o probabile il ripetersi dello stesso caso?

Noi vorremmo che no, ma lo temiamo, né gioverebbe il dissimularlo. Infatti oggi, come allora,

una morte prematura. Ella portava su di sé tutti i sintomi di una tisi che alimentava poi colla prostrazione d'animo, non sapendo mai indursi a ricercare nei divertimenti o nelle distrazioni, che i medici le inculcavano, il farmaco al proprio male.

Ella morì vittima del suo amore. E cosa straziante per chi sa comprendere una morte simile.

Nelle ultime settimane della sua malattia non volle che io mi allontanassi mai dal suo fianco. L'animo suo era sereno... sorrideva alla morte. Io vado finalmente a congiungermi al mio Alfredo, ella mi ripeteva, e siffatta speranza le procurava una tal beatitudine che pareva le ritardasse l'istante in cui avrebbe chiuso per sempre gli occhi alla luce. Com'è confortante il morire quando la nostra dipartita da questa terra è preceduta da una cara speranza!

Morì come muore chi ha aspirazioni superiori a quelle terrene.

Io ebbi l'agurato ufficio di chiuderle gli occhi, di che ella m'aveva tanto supplicato avanti di morire, non volendo essere toccata da mano estranea.

Composta colle mie stesse mani la salma nella

l'impulso al costituirsi delle due Associazioni politiche si è la voce corsa delle prossime elezioni. Avvenendo queste in ottobre ed in marzo, sarebbe tempo di apparecchiarsi. E le Associazioni a codesto preparazione più o meno potranno servire... ma (compiute le elezioni) è difficile che persistano contro quell'apatia che predomina nel maggior numero dei cittadini. Eppure noi vorremmo che siffatte Associazioni (come più volte dicemmo) diventassero istituzioni permanenti.

Nè la loro contemporanea esistenza dovrebbe poi nuocere alla buona ed onesta cittadinanza. Infatti cosa sarebbe più normale e civile che il riunirsi per discutere dei negozi pubblici? per sviluppare certe intricate questioni che si attengono all'amministrazione dello Stato? per agitare le popolazioni, affinché legalmente ottengano dai legislatori e dai governanti soddisfazione ai riconosciuti bisogni, o giustizia contro gli abusi e le prepotenze?

Eppure i più sono scettici riguardo codesto scopo buono ed utile dei Circoli. La storia di dieci anni fa è sempre presente alla memoria; quindi i più pensano che soltanto lo scopo partigiano ha determinato la loro ricomparsa nel 1876.

In questo caso il Pubblico del Friuli che viene chiamato a farvi parte, rifletta bene, prima d'impegnarsi, a quello che fa. Considerino essi l'esempio d'una Nazione maestra della vita costituzionale, ch'è la Nazione inglese, tra cui i due partiti si alternano al potere senza scosse violente, servendo mirabilmente al progresso delle istituzioni. Pensi che oggi in Italia si fa la prova per ottenere lo stesso anche fra noi. Quindi inopportuno sarebbe e antipatriotico l'osteggiare questa prova, e l'ostinarsi a credere non possibile in Italia quello che nell'Inghilterra funziona svariamente e coopera alla grandezza civile di quel Paese.

Ma se a tanto non sapremo arrivare, almeno lo discrepanza nelle opinioni politiche non sieno fornite ad ogli personali. Possibile che, amici della libertà per sé, non si voglia rispettare negli altri egual libertà?

Noi speriamo nel buon senso dei Friulani, che permetterà si faccia un appello sincero al paese. A questo appello il paese risponderà con franchezza; e dalle prossime elezioni uscirà la vera maggioranza liberale, che imporrà i suoi principi ai governanti.

Crediamo che il Ministero, col volere le elezioni generali anche senza uno stretto bisogno parlamentare, intenda a ciò; e noi per fermo non sapremo se non lodarlo per siffatta deliberazione.

Avv. ...

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA

FRIULANA.

L'Associazione democratica Friulana ha diramato la seguente Circolare:

Udine, 17 agosto 1876.

SIGNORI,

Quali fossero le condizioni politico-amministrative del nostro paese fino al 18 marzo 1876, sono a V. S. ben note, senza che sia d'uopo richiamarlo alla memoria; questo solo diremo, che erasi spento ogni spirito di associazione, e che il malcontento si era fatto generale.

Dopo il solenne voto della Camera elettiva espresso nella memorabile giornata del 18 marzo, successe un generale risveglio nella vita pubblica. — In molte città d'Italia sorsero, o ripresero vita le diverse associazioni politiche, alcune per sostenere i principi propugnati dalla Sinistra parlamentare, le altre

bata e deposto sulla di lei fronte l'estremo bacio d'eterno addio, mi sentii schiantare il cuore nel vederla riacciudersi entro la cassa. E quindi i colpi di martello risuonarono nella camera ed essi si ripercuotevano tutti nel mio cuore con strazio ineffabile. Parvemi una profanazione che un tale ufficio venisse affidato a cuori insensibili, né potendo resistervi, strappai di mano il martello a colui che, senza trovare né piangere, dava esecuzione all'incarico dal quale si procurava il pane, e volli compier l'opera da me medesima.

Oh come mi sentiva lacerar l'anima al pensiero che non l'avrei più rivoluta! Pensai alla cremazione dei cadaveri, che almeno mi avrebbe concesso di conservare, come preziosa reliquia, le di lei ceneri. Era ributtante l'idea di abbandonare quel caro corpo a schifosi vermi, che gli avrebbero disformato il volto, lacerato il seno e fatto tripudio delle sue carni. Io fiamme invece le avrei sottratte alla putrefazione, né al pensarsi sorge in noi un senso di ribrezzo, che anzi o nostra opinione che il fuoco sia un elemento purificatore. E poi tutto non viene perduto, ché con gentile affetto possono raccogliersi in un'urna le ceneri dei nostri cari, per riporle di poi nella parte migliore della nostra abitazione, dove, raccolti col pensiero, po-

per difendere le opinioni del partito caduto, o dei costumi moderati.

Le prime hanno per scopo di sostenere il Ministero attuale che con programma liberale e nel tempo stesso eminentemente costituzionale, seriamente si preoccupa ad introdurre riforme utili, pratiche e generalmente desiderate; le seconde invece non tendono che a facilitare la rinvenita al partito caduto, il quale del favoritismo seppe sempre valersi per crearsi aderenti.

E ormai una necessità che tutti i cittadini si schierino in uno o l'altro dei due campi. — La possibilità di prossime elezioni generali ne reclama vieppiù il bisogno.

Anche ad Udine si è costituita un'Associazione liberale che conta ormai più di 400 soci. — Sarebbe utile un concorso maggiore, e specialmente di persone influenti, per la stima che giustamente godono nel proprio paese.

Con questo intendimento la sottoscritta Presidenza invia a V. S. una Copia dello Statuto sociale ed un Elenco dei soci, ed ove creda di fare adesione alla Società, Lei si prega di rimettere l'unita scheda debitamente firmata prima del 31 corr., dovendosi il giorno di domenica 3 settembre p. v. tenere una riunione generale dei soci.

LA PRESIDENZA.

(Segue l'elenco dei Soci).

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Il Giappone incivilito. — Ecco, secondo una corrispondenza da Tokio, 30 maggio, alla Gazzetta di Venezia, le istruzioni date dal governo nel viaggio dell'Imperatore nelle provincie del Nord: « Venne ordinato che in tutti i paesi, per i quali passerà Sua Maestà, la polizia sgomberi, e solo si farà vedere un ufficiale che sarà posto a disposizione dell'Imperatore. Il Ministero non vuole vedere la polizia intorno a lui, o si affida all'affetto e al buon senso della popolazione. — È tolto il divieto al pubblico di contemplare Sua Maestà. « Tutti, dice il decreto, potranno vedere la processione con piacere, ma il popolo non ha per ciò da distrarsi dallo suo ordinario occupazioni. » Inoltre rimane permesso ai forestieri di alloggiare nello stesso albergo ove scenderà Sua Maestà, ed il popolo non è obbligato a prosternarsi a terra, come facevasi per lo passato. Nessun dono, nessun omaggio potrà essere presentato a Sua Maestà. Invece l'Imperatore desidera che in ogni provincia dove si reca gli siano presentati una mappa topografica della provincia, con tutti i dati statistici più interessanti; il registro della popolazione, dagli otto anni in su; i campioni di tutte le produzioni agricole ed industriali, e la relazione dello stato economico, morale e sociale della popolazione e dei suoi bisogni. Vuole inoltre vedere dappertutto le antichità, le cose di belle arti le scuole ed i bagni, e conoscere dove debbono istituire nuovi bagni e nuove scuole. — Finalmente vuole Sua Maestà che sia fatta una inchiesta, provincia per provincia dei figli rispettosissimi, dei servitori devoti, delle mogli fedeli e di tutte le persone meritevoli. (Fidat children, devoted servants, faithful wives, and other meritorious person, testo inglese del decreto); perché Sua Maestà possa premiare la loro condotta.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Concime di mare. — Leggesi nei giornali francesi:

Il sig. Cabieu fosse testè all'Accademia delle Scienze di Parigi una memoria sopra una materia fertilizzante che si lasciò sinora senza impiego e che potrebbe tuttavia accrescere considerevolmente le risorse agricole.

Si tratterebbe di raccogliere i sedimenti che ciascuna marea riporta in grande quantità sui litorali.

L'autore afferma che dopo aver fatto subire una certa macerazione a questi detriti di polipi, egli ottiene una polvere tutta di fosfati di calcio che, mescolata per metà alle materie fecali liquide e solide, fornisce un ingrasso altrettanto ricco in azoto e più ricco in fosfati che il guano del Perù.

tremmo subire la dolce illusione di non essere separati del tutto da chi fu a noi legato da un forte vincolo d'amore. In verità chi io dovetti invidiare agli antichi così pio costume!

Compiuta la mesta cerimonia della sepoltura, venne aperto il di lei testamento. In esso io era nominata erede di tutti i suoi beni.

Oltre a cotesto attestato del massimo interessamento, vi erano delle espressioni le più affettuose al mio indirizzo, con cui ella intese di giustificare la disposizione della sua ultima volontà.

Ed io ti giuro, o Maria, che l'esiveme parole che uscivano dal mio labbro saranno il tuo nome o quello di Arturo, nei quali si concentra tutto il mio affetto.

Soddisfatto ad un sentimento d'amicizia e di gratitudine verso l'amica estinta, narrandone i tristi casi, ripiglio ora la mia storia.

(Continuato).

L'autore espone dei saggi. Il nuovo ingrosso conterebbe il 20 per cento di fosfato immediatamente solubile; il 20 per cento di azoto e solamente il 12 per cento di materia inerte. Il 20 per cento di azoto ci pare cifra esagerata. Ad ogni modo è facile verificarla.

Il pandinamometro del signor G. A. Hirn. — L'apparecchio al quale il signor Hirn ha dato il nome di *pandinamometro*, è destinato a facilitare la misura di lavoro che dà un motore. L'autore si è proposto di sopprimere tutte le difficoltà che s'incontravano nell'impiego del freno di Prony e degli strumenti conosciuti sotto il nome di *dinamometri di rotazione*.

Il *pandinamometro di torsione* è fondato sul seguente principio: tutti i pezzi che servono a trasmettere uno sforzo motore, sono soggetti a cambiamenti temporari di forma, altrettanto più accentuati, quanto è maggiore lo sforzo, per ritornare nella forma primitiva quando il lavoro cessa. Se si potesse misurare la torsione d'un albero di trasmissione, e misurare in seguito, al riposo, lo sforzo capace di produrre la stessa torsione, moltiplicando questo sforzo per la velocità del punto d'applicazione, si avrebbe precisamente il suo valore numerico.

Il *pandinamometro di torsione* è dunque in realtà una vera bilancia di torsione, la quale, fra le mani del signor Hirn, è divenuta un apparecchio di una esattezza rimarcabile e d'una utilità che gli ingegneri non potranno a meno di apprezzare nella delicata ricerca del rendimento delle macchine.

Il *pandinamometro di flessione* riposa altresì sullo stesso principio. Il signor Hirn l'ha impiegato con successo nelle sue celebri esperienze sui motori a vapore, nelle quali gli ha servito a misurare la flessione del bilanciere ed a dedurne da ciò, non solamente il lavoro totale della macchina, ma i minimi dettagli delle funzioni del vapore.

La semplicità di questi apparecchi, la facilità del loro stabilimento, l'esattezza delle indicazioni, raccomandano l'uso dei *pandinamometri*, i quali presentano dei numerosi vantaggi sugli apparecchi impiegati, sino al giorno d'oggi, a tale scopo.

Per coloro che desiderassero maggiori ragguagli su questi apparecchi, crediamo opportuno avvertire che il signor Hirn ha dato alla luce un opuscolo accompagnato dai relativi disegni, nel quale spiega la sua teoria e le applicazioni di questi ingegnosi strumenti. Tale opuscolo trovasi vendibile presso *Gauthier-Villars, imprimeur-libraire, quai des Augustins, 55, Paris*.

FATTI VARI

Lettere di Napoleone III. — Leggiamo nel XIX Secolo ciò che segue:

La Biblioteca nazionale di Parigi venne in possesso di interessantissimi documenti. Per legato ha ricevuto la voluminosa corrispondenza di Napoleone III con la sua sorella di latte, signora Cornu. Tale corrispondenza comincia dal tempo in cui il Principe Luigi non aveva che dieci anni, o l'ultima lettera è stata scritta dall'Imperatore due mesi prima della sua morte. Secondo il testamento della signora Cornu, queste lettere non devono essere pubblicate che nel 1885; perciò esse vennero immediatamente poste sotto sigillo. La testatrice ha indicato, per presiedere a questa pubblicazione, il signor Renan, o in sua mancanza il signor Duruy.

Manovre militari. — Nella prima quindicina di settembre avranno luogo delle grandi manovre.

Le truppe dei comandi generali di Firenze e di Verona, sotto gli ordini del tenente generale Carlo Mezzanapo, manovreranno tra Modena e Pavia, e quelle dei comandi generali di Torino e Milano, sotto gli ordini del tenente generale Pelliti, tra il Ticino e la Sesia.

Le truppe dei comandi generali di Roma e di Napoli, sotto gli ordini del tenente generale Cosens, manovreranno in Val di Sacco tra Capranza e Valmontone.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Domenica, come già annunciammo, avvenne la gita alla *Pietra Aquadorea*, non però gita di piacere come quella dello scorso anno (a cui parteciparono, nella qualità di membri della *Società del Progresso* ecc. ecc. parecchi galanti giovanotti udinesi) e raggiunta da banchetti e da brindisi, bensì gita di serie e brave persone che tendono a concretare un progetto idraulico.

Presso la *Pietra* si era innalzata una tettoia, come lo scorso anno, e attorno a questa si raccolsero i convenuti, un centinaio circa. La Commissione era al suo posto, e l'ingegnere Rinaldi espose il suo calcolo circa la misurazione dell'acqua, ed ebbe un rinforzo in quanto disse dall'on. Picciti, che sembra preso come suo impegno d'onore, come con speciale fatica l'irrigazione mediante l'acqua della Collina. Se non che l'on. Galkani (aggregato alla Commissione più tardi, dacché aveva ricusato la nomina a membro effettivo) oppose un suo ragionamento alle deduzioni dell'ing. Rinaldi, e non solo un ragionamento, bensì anche l'autorità d'un celebre idraulico che pur aveva studiato la questione, ed è l'on. Bucchia. Dunque, riguardo alla quantità d'acqua, chi la dava per 24 metri cubi, o chi per 12; nel

primo caso possibile l'irrigazione, nel secondo non ritenuta economicamente vantaggiosa, dunque cifre contro siffatte, e l'ingegnere Bucchia contro l'ingegnere Rinaldi.

Noi, in codesti argomenti tecnici, non esprimiamo un'opinione perché non l'abbiamo, e non l'abbiamo perché siamo ignoranti in materia idraulica. Certo è che anche noi grideremmo volentieri: acqua, acqua, o si aumenti la forza motrice, o si motino in prati verdeggianti le sterili lande, e si spargano ovunque i benefici del progresso; belle parole, cui non s'aspettano i fatti. Per il che, sul progetto della Collina, riteniamo che nemmeno la misurazione dell'acqua nel giorno 20 agosto, giorno che si volle ritenere di massima magra, abbia risolto tutti i dubbi tecnici. Ed i dubbi amministrativi poi sono tanti che davvero oggi non ci è dato pronosticare quando questo Progetto passerà allo stadio della concretazione. I nostri *Corrispondenti Pordenonesi*, che pur vorrebbero vedere in codesta faccenda qualcosa di serio, si mostrano egualmente dubbiosi. Eppure ripetono: se la cosa andasse, sarebbe un gran bene!

Fu il giro del Distretto di S. Vito (e parecchi esemplari ne vennero dispensati anche in quello di Codroipo) un opuscolo dell'avv. Domenico Barnaba in risposta ad un articolo che il cav. Battista Fabris inseriva nel giornale *Il Rinnovamento* in data 27 luglio. Per un articolo un opuscolo!... Questo sì che si chiama trattare gli avversari con perfetta cavalleria!!!

L'opuscolo dell'avv. Barnaba tarissa il cav. Battista ex-Commissario regio per l'amministrazione del Comune di S. Vito in modo che ne sentiamo vivo rammarico... per ambedue. Infatti ambedue sono dottori in ambo, ambedue cavalieri dello stesso Ordine, ambedue uomini pubblici, amministratori vi, ambedue letterati (perché se il Barnaba scrisse versi, una tragedia e qualche racconto, il cav. Battista ha scritto le *Ore perdute* ed i *bazzetti* ed altri giuochi). Dunque come va che si bistrattano così da dare spettacolo di sé? Forse in stizza di patito è potente su ogni altro sentimento in quei petti gentilissimi?

Stemmo per un istante in dubbio se dovessimo mettere a parte i nostri Lettori del contenuto dell'opuscolo dell'avv. Barnaba. Ma allora si che direbbero essere la *Provincia* il giornale dei *pettegolesci*! Eppure nel *Giornale di Udine* si combatte la lotta tra il strenuo Assessore del Municipio di Cividale e la Ditta Indri e Compagn, e sullo stesso *Giornale di Udine* e sul *Tagliamento* di tratta in tratta si disputa di faccende municipali che per la loro tenuità potrebbero passare quali *pettegolesci*! A codesto riguardo noi riteniamo che una cosa la si giudichi seria o *pettegolesca* secondo gusti particolari o le predilezioni dei Lettori.

Ma quasi tutti (e ciò possiamo affermare con coscienza) reputano che ormai sia venuta l'ora di finire con quella coda di ricriminazioni sulle ultime elezioni amministrative, da cui per fermo non ne venne onore a parecchi paesi del nostro Friuli!

COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale venne lunedì scorso sul mezzogiorno convocato per urgenza dal conte comm. Sindaco a sessione straordinaria; e appunto perciò non fummo a tempo di darne l'annuncio nel nostro numero di sabato e di parlare sull'ordine del giorno portante due soli oggetti.

Il primo oggetto concerneva la forma del coperto del Palazzo della Loggia. Noi non siamo tecnici; quindi non avremmo saputo che dire, poiché non usiamo mai di parlare di cose che ci sono ignote. E gli onorevoli Consiglieri anch'essi (dopo qualche osservazione dei Colloghi avv. Giambattista Billa, Dorico e ing. Tonutti, a cui risposero il Consigliere architetto avv. Scala, il Sindaco e l'Assessore avv. De Girolami) approvarono in fretta la proposta dello Scala già suffragata dal voto dei più distinti tecnici della città.

Si udì poi un'interpellanza del Consigliere signor Francesco Angeli, quale intramezzo tra la seduta pubblica e la seduta privata, gentilmente acconsentita dal conte Sindaco. Essa interpellanza riguardava la manutenzione e la pulizia delle strade, ed il signor Angeli si fece interprete di molte lagnanze del rispettabile Pubblico. L'Assessore avv. De Girolami, a nome dell'onorevole Giunta, dopo avere su alcuni punti difeso l'Impresa, promise di tener conto dell'interpellanza.

Infine i *pures patrias* in seduta segreta si occuparono di un responso della R. Prefettura riguardo le nomine di quattro impiegati fatte nella tornata precedente per dimissioni del primo articolo del Regolamento sugli impiegati del Municipio. La R. Prefettura dichiarò illegali le nomine; ma lasciò travedere come il Consiglio avrebbe potuto riformare o togliere quel primo articolo. Se non che il Consiglio votando di non riformare il Regolamento del 1869, preferì l'annullamento delle nomine e l'apertura del concorso. Deliberazione saggia, perché la Legge bisogna che i Legislatori siano i primi a rispettarla. D'altronde non ne verrebbe danno, tranne il ritardo di poche settimane, a quei impiegati che meritavano la nomina. E noi siamo certi che il Sindaco ed i suoi Colleghi nella Giunta in ogni possibile evenienza proteggeranno i propri impiegati contro l'affluenza dei concorrenti; come siamo certi che il Consiglio saprà valutare il titolo dei servizi prestati al Comune come prevalenti a qualsiasi altro titolo anche pomposo.

Il Festival di beneficenza fu annunciato ufficialmente per la sera del 2 settembre. Biglietto d'ingresso lire 3, biglietto per il ballo (pagato dai soli signori uomini) altre lire 3. E la signora donna, come d'uso, non avranno a pagare se non con un gentilissimo sorriso, quando saranno invitate alle danze.

Della conoscenza del garbato nostro concittadino che immaginò questo Festival (novità per Udine), dobbiamo arguire che riuscirà per benigno, e glielo auguriamo di cuore. Esso sarà una specie di compensazione al ballo di beneficenza mancato nello scorso inverno in causa dell'incendio delle Sale del Casino. E giusta compensazione, e gradita, vogliamo sperare agli Udinesi. I quali, amatissimi come sono del ballo, balzeranno allegramente sul tavolino (siora lusso di una Sagra di villaggio) in un vago e ben illuminato Giardino, provando che, sia col freddo come col caldo, le loro gambe son sempre valide ed eguali all'alegria.

Fu annunciato sul *Giornale di Udine* che domenica 27 agosto alle ore 11 antm. avrà luogo una adunanza per fondare un'Associazione costituzionale *Friulana*, destinata ad accrescere la vitalità del partito ecc. ecc. L'invito è firmato dai signori Di Prampero Antonio, Giacomelli Giuseppe, Groppello Giovanni e Moretti Gio. Battista che se ne dichiarano promotori. Noi che abbiamo salutato la Associazione democratica *Friulana* come un segno di risveglio nella vita politica del paese, riconosciamo volentieri nel partito avversario al presente Ministero il diritto di provvedere a' casi suoi. Noi dunque seguiamo la nuova Associazione ne' passi che farà, e pubblicheremo i nomi de' componenti, come abbiamo fatto per la Associazione democratica.

Teatro Sociale. — Il caldo canicolare dei giorni passati indusse l'Impresa a protrarre le rappresentazioni della *Forza del destino*, tanto più che in seguito è da sperarsi un maggior concorso al teatro, facendo assegnamento sulle cose che sogliono attirare un gran numero di forestieri. Nella passata settimana non si ebbe quindi spettacolo che domenica, giovedì e sabato colla *Forza del destino*. In vero che non possiamo lodarci troppo del nostro pubblico, che scarso accorre fin qui a udire il capolavoro verdiano, quantunque si sapesse da tutti che verrebbe interpretato da valentissimi artisti. E ce ne duole davvero, poiché codesta indifferenza renderà poi impossibile di trovare un impresario che arrischi di porre in scena uno spettacolo con cantanti distinti, ciò che dovrebbe sempre assicurare le sorti ad uno spettacolo.

E poiché ci cado in acconcio di accennare alla esecuzione, raccogliammo le voci che si sono sparse nel pubblico riguardo al *Traviatore* e che potrebbero allontanare molti dall'intervenire a questa seconda Opera della stagione, che si darà fra giorni.

E recchia! si va sussurrando con un fare di sprezzo. E noi conveniamo che sia di data molto lontana, ma appunto per questo dovrebbe nascere il desiderio di udirlo. Notisi che a Udine il *Traviatore* lo si ebbe diecinove o vent'anni fa. Vi è quindi di mezzo una buona generazione, per la quale è cosa nuova. Né l'averne uditi dei pezzi al pianoforte o dagli organisti delle vie è motivo plausibile per intonare: è recchia! Le riduzioni per piano, per quanto ben fatte, si possono paragonare ad alcune foglie staccate da un bel fiore, la quale non potranno mai offirci la fragranza e la bellezza di tutto il fiore. Nessuno vorrà ritenere per cose superflue l'orchestra, i cantanti e l'azione in un'Opera musicale. E quando queste tre cose sono eccellenti, da nessun pubblico intelligente si va a ricercare la fede di nascita dello spettacolo. A Milano, a Torino, a Firenze da poco si è rappresentato il *Traviatore* con grandissimo concorso di spettatori. Ciò che importa maggiormente è l'esecuzione, né la data lontana di questo splendido gioiello della corona di Verdi può aver alcun peso. E noi abbiamo quasi l'anno la fortuna di avere un complesso di interpreti da destar l'invidia anche alle grandi città. Si lasci pertanto l'antifona di recchia! e si sostituisca l'altra: andiamoci sicuri di non pentircene.

Abbiamo ricevuta una lettera che di buon grado noi pubblichiamo, facendovi seguire una nostra dichiarazione.

Caro cronista.

Nell'ultima vostra relazione sullo spettacolo del Teatro Sociale mi pare scorgervi poca simpatia per parte vostra nei riguardi del baritone, signor Giuseppe Cima, mentre ne avete tanta pel signor Viganotti. Fra le altre cose gli volete aprir l'animo a sorte migliore qual premio da ottenersi col tempo e colla costanza nello studio. Affè, mio caro, che mi faceste ridere. Il signor Cima è da vent'anni che calca la scena, e vent'anni nella vita ordinaria dell'uomo contano pur qualche cosa; mentre i suggerimenti di studiare e di sperare nel tempo si sogliono dare agli esordienti. Io apprezzo nel signor Cima un eletto metodo di canto, ottima intonazione, e lo trovo anche buono come artista drammatico. Ricordo bene che la voce è dono di natura e l'arte merito dell'uomo. Ora codesto merito il signor Cima se lo ha guadagnato ed è giusto lo si riconosca. Voi meglio di me saprete che l'aver avuto un cantante l'onore di farsi applaudire sui migliori teatri ed anche all'estero, sia il diploma più eloquente della propria valentia. Or bene sappiate ch'egli cantò a Buenos-Ayres, a Montevideo, a Londra e in altre città inglesi, nonché a Barcellona e a Costantinopoli. In Italia poi al S. Carlo di Napoli per due stagioni — al Bellini a Palermo — all'Appollo e all'Argentina di Roma per tre stagioni — alla Pergola o al

Pagliano di Firenze per quattro stagioni — al Regio di Torino per quattro stagioni — al Carlo Felice di Genova per tre stagioni — al Comunale di Bologna — al teatro delle Muse nella grande stagione ad Ancona — a Lucca allora della Pira — a Faenza, Livorno, Cremona, Treviso nelle grandi stagioni — a Macerata e altra volta a Udine. Ora egli è già scritturato per la stagione ventura al S. Carlo di Lisbona. Cantò poi con grande successo nella *Forza del destino* a Roma, Genova, Firenze, Mantova e Livorno.

Vi sarebbe stato qualche suggeritore quando parlante di quest'artista?

Vi sarei riconoscente se accordaste un posticino a questa mia. Ringraziandovi vi saluto.

Un abbonato.

Risponiamo: Anzi tutto possiamo assicurare il nostro Abbonato che nessun suggeritore guida la nostra penna.

Nai pure abbiamo riso con lui per vent'anni che il signor Cima conta già di carriera. Ma Dio buono! è nostra la colpa s'egli non addimestra più di trent'anni? E un giovane baritone di trent'anni si può benissimo incoraggiare a salire più in alto.

Del resto, tutto questo equivoco dell'età, non sappiamo invero come ci si possa rimproverare poca simpatia pel signor Cima. Noi soltanto non lo troviamo all'altezza degli altri suoi compagni di scena, ma nello stesso tempo accenniamo in genere ch'egli possiede buone qualità. Oggi aggiungiamo poi che il pubblico qualche sera lo rimette di applausi. Una certa corrente avversa gli si è purtroppo addimistrata nella platea, e noi per primi non la troviamo giustificata. Il signor Cima pone molt'anima nel canto, modula la voce da provetto artista. Il duetto, per esempio, nel quartetto fra lui e il tenore vien recitato con entusiasmo che merita di essere applaudito. Godiamoci pertanto ch'egli abbia i suoi ammiratori che lo sappiano apprezzare anche meglio che non fecimo noi. Noi non ci crediamo infallibili, né vogliamo essere nemmeno assolutisti. In fatto di musica e di cantanti *tot capita, tot sententia*, e appunto per questo abbiamo accolta la lettera del nostro Abbonato.

Errata-corrige. Nella relazione sul Teatro di domenica all'ottava riga venne stampata *sacra* invece di *classica*.

Teatro Minerva. — Sappiamo che nella corrente settimana i nostri dilettanti filodrammatici daranno a questo teatro il quinto trattamento sociale dell'anno in corso con la Commedia in 3 atti di E. Dornici: *La Legge del cuore*. Seguirà lo Scherzo comico in 1 atto: *La Sposa e la cavalla*.

(ARTICOLO COMUNICATO).

Le allieve della classe IV della Scuola femminile Comunale hanno indirizzato a quel Direttore Luigi Petracco la seguente lettera affettuosissima. Noi la stampiamo per desiderio di quelle alunne, le quali devono avere animo molto gentile se si mostrano grate al loro Direttore ed alle maestre.

Egregio Signor Direttore!

Eccoci alla fine dell'anno scolastico, e noi non possiamo fare a meno di rivolgere una parola di ringraziamento a Lei, Sig. Direttore, che tanto s'interessò per la nostra educazione.

Noi ci ricorderemo sempre con venerazione di Lei, delle Sue amorevoli cure verso di noi e dei Suoi savi consigli ed ammonizioni, che con tutta l'anima metteremo in pratica.

La ringraziamo di tutto ciò che fece a nostro riguardo, durante il tempo in cui frequentammo le scuole da Lei sì saviamente ordinate e dirette.

Le chiediamo scusa di ogni anche minima dispiacere che possiamo averle cagionato, e protestiamo di volere in tutto e per tutto seguire i di Lei consigli e condur vita da giovanette benedette, perché non dubitiamo così di darle una grande consolazione.

Noi non sappiamo esprimere la gratitudine che abbiamo per Lei, una sentiamo la grandezza dei Suoi benefici, e non sappiamo contraccambiarli, se non con essere la consolazione dei genitori, procurando di fare tutto quello che essi dicono, studiando con accuratezza, diportandoci, il meglio possibile, nelle scuole superiori. Faremo così conoscere che Ella indarno non ha sostenuto fatiche e dato consigli e ammonizioni.

Idella, poi, la ricompenserà più largamente di tutto il bene che fa quaggiù.

I nostri genitori la riveriscono e la ringraziano di tutti i disturbi che si prese per la nostra educazione, e noi rispettosamente la riveriamo e ringraziamo.

Udine, 10 agosto 1876.

Di Lei ossequiosi: allieve di Classe IV.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

Venezia, 26 aprile, 1875.

Pregiatissimo sig. Fornari.

Oggi ricevetti altri due ingrandimenti, i quali furono di piena soddisfazione, per cui verranno da quel signore inglese altre commissioni.

G. ALDARELLI.

INSERZIONI ED ANNUNZI

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

Nuova Agenzia di Pubblicità

P. BOLGHERONI & C.

MILANO, Via Carlo Alberto N. 1.

Questa Agenzia si incarica di inserzioni in tutti i giornali italiani ed esteri; per le quali può offrire condizioni che non temono concorrenza alcuna.

La stessa Agenzia si occupa della compra e vendita di Case, Fondi, Ville, ecc. Così coloro che desiderano acquistare, come coloro che vogliono vendere, possono rivolgersi sicuri di trovare discrezione, onestà e la massima solerzia.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flambard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinaio da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

SISTEMA PRIVILEGIATO FOTANTROGRAFICO

FORNARI DI LODI

ARTE E NATURA

I più bei ritratti INALTERABILI e somigliantissimi si ottengono col Privilegiato sistema fotantografico dello

STABILIMENTO FORNARI DI LODI

17 - Via Sallustiana - 17

dove — dietro l'invio di comune fotografia — si eseguono colla massima sollecitudine e diligenza ritratti delle seguenti dimensioni:

Continenti	33 per 69 (mezzo busto)	L. 9
	62 » 89 (busto al naturale)	15
	90 » 150 (demi-monstre)	50
	150 » 250 (monstre-in piedi)	100

1) Un ragazzo in piedi alla grandezza naturale. — 2) Un uomo in piedi alla grandezza naturale.

Si fanno pure ritratti foto-olografici, che non si distinguono dai ritratti ad olio, per sole L. 40, compreso la cornice dorata.

Imballaggio e Spedizione a carico del Cliente.

AVVERTENZE INDISPENSABILI.

I signori Committenti sono vivamente pregati a voler ben precisare l'indirizzo dello Stabilimento Fornari, indicandone la via (Via Sallustiana 17), perché non si ricorrono indebiti appropiazioni di lettere e denari ad esso indirizzati e che potrebbero cadere nelle mani di altri esercenti arte consimile, sia pure sotto la stessa denominazione di Stabilimento Fotantografico.

Il Direttore dello Stabilimento Fornari si esprime in dovere di richiamare l'attenzione del pubblico su tal ingenerosa equivoce, perché egli non può rendersi responsabile di lettere e denari ad altri indirizzati recapitati per erronee interpretazioni d'indirizzo.

In Milano rivolgersi all'Agenzia Bolgheroni, Via Carlo Alberto N. 1.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da De Candido Domenico.

MARIO BERLETTI

UDINE, Via Cavour N. 18, 19.

Carta da Parati (lappeszerie). Grandioso assortimento; disegni nuovissimi.

REGISTRI e COPIALITTERE. Fabbrica premiata. Concorrenza per qualità e prezzi con qualsiasi altra fabbrica nazionale od estera.

Oggetti di Cancelleria.

Stampe ed oggetti d'Arte.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

Fonderia METALLI OTTONE E BRONZO.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arrodi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christoffel; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candeleabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, basirilevi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Caucho e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Racone It. L. 1.30 Acqua anaterina al Racone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " 2.50 " piccolo " 1.00

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farmacia igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli - Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiani lire 35.00 in avanti.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.